

“Nati da Dio e dalla Chiesa” (S. Agostino)

Celebrazione penitenziale comunitaria per il Tempo di Quaresima

La Riforma liturgica avviata a partire dal Vaticano II, tra i principi che l'hanno guidata, annovera la consapevolezza che ogni azione rituale è azione della Chiesa con uno scopo ben preciso così come viene indicato in SC 26: “Le azioni liturgiche... appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano.” Questa consapevolezza nel Sacramento della Penitenza rimane come velata a causa del suo radicamento nell'ambito privato, intimo, del credente, in forza della “segretezza” che lo caratterizza. Il Rito però nelle sue premesse, in diversi momenti sottolinea il valore ecclesiale della Penitenza sia per quanto riguarda la coscienza del singolo, che per la sua ritualità. La Chiesa assume un ruolo fondamentale diventando il luogo privilegiato della riconciliazione non fine a se stessa ma inserita nel cammino globale di conversione di ogni credente (RP N°8). Celebrare comunitariamente la Penitenza nel tempo caratteristico e forte della Quaresima può evidenziare questa specifica ecclesiale e così dare rilievo a ciò che viene indicato al n°5 del RP stesso: “Gli uomini sono uniti fra di loro da uno stretto rapporto soprannaturale, in forza del quale il peccato di uno solo reca danno a tutti, e a tutti porta beneficio la santità del singolo», e così la penitenza ha sempre come effetto la riconciliazione anche con i fratelli, che a causa del peccato sempre hanno subito un danno.”

RITI INIZIALI

CANTO

Quando i fedeli si sono radunati, mentre entra in chiesa il sacerdote (o i sacerdoti), si esegue, secondo l'opportunità, un canto adatto.

Misericordes sicut Pater
Signore Ascolta
Purificami o Signore
Vi darò un cuore nuovo
Prendi la mia vita
Lo Spirito del Signore

SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Grazia e pace a voi
da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la vita per noi
e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure in canto: Benediciamo il Signore a Lui onore e gloria nei secoli.

MONIZIONE

“Il tuo volto Signore io cerco non nascondermi il tuo volto”. Ogni volta che ci raduniamo insieme, per pregare e soprattutto per celebrare uno dei sacramenti diamo nuovo vigore a questa invocazione del salmista. Un vigore che si amplifica, nella certezza di essere esauditi. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito il Signore stesso si rivela alla nostra umanità, alla nostra pochezza, con tutta la sua gloria. Una gloria che rifulge dal mistero della Croce. Ed è alla croce gloriosa di Cristo, che anche questa sera volgiamo volgere lo sguardo per riceverne la salvezza. Facciamo nostre le parole dell’antico inno Vexilla Regis: *“Salve o Croce, unica speranza, accresci la grazia ai giusti e cancella le colpe ai peccatori”.* Viviamo, dunque celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza con lo sguardo fisso al Signore Crocifisso, fonte della nostra gioia e della nostra salvezza.

ORAZIONE

Preghiamo.

Dio onnipotente e misericordioso,
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
per darci grazia e misericordia
nel momento opportuno,
apri i nostri occhi,

perché vediamo il male commesso
e tocca il nostro cuore,
perché ci convertiamo a te.
Il tuo amore ricomponga nell'unità
ciò che la colpa ha disgregato;
la tua potenza guarisca le vostre ferite
e sostenga la nostra debolezza;
Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita
e ci ridoni la forza della tua carità,
perché risplenda in noi
l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano
nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.
R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Gènesi

Gn 18, 1-10

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto

l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda».

Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 2

R. Beato chi si rifugia in te, Signore.

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!». **R.**

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna». **R.**

Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai». R.

LETTURA PATRISTICA

Dalle Omelie di Sant'Agostino sul Vangelo di San Giovanni

(Omelia 11, 6-7)

Nicodemo, che si era recato da Gesù di notte, era incapace di gustare questo spirito e questa vita. Gesù gli aveva detto: Nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce di nuovo. E quello, incapace di elevarsi al di sopra della sapienza della sua carne e la cui bocca non aveva ancora gustato il sapore della carne di Cristo, gli dice: Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può, forse, entrare una seconda volta nel seno di sua madre e rinascere (Gv 3, 3-4)? Non conosceva altro modo di nascere, se non quello da Adamo ed Eva; ancora non sapeva che si poteva nascere da Dio e dalla Chiesa. Conosceva solo quei genitori che generano per la morte, non ancora quelli che generano per la vita; conosceva solo quei genitori che generano degli eredi, non ancora quelli che, essendo immortali, generano figli che per sempre rimarranno. Vi sono, insomma, due nascite: Nicodemo ne conosceva una sola. Una nascita è dalla terra, l'altra dal cielo; una è dalla carne, l'altra dallo Spirito; una da ciò che è mortale, l'altra da ciò che è eterno; una dall'uomo e dalla donna, l'altra da Dio e dalla Chiesa. E tutte e due sono uniche, e perciò irripetibili. Nicodemo aveva compreso bene la nascita secondo la carne: tu cerca di capire la nascita spirituale come egli capì quella secondo la carne. Cosa capì Nicodemo? Può, forse, un uomo entrare una seconda volta nel seno di sua madre e rinascere? Così, se qualcuno ti dicesse che devi nascere di nuovo spiritualmente, puoi rispondere con Nicodemo: Può, forse, un uomo entrare una seconda volta nel seno di sua madre e rinascere? Sono già nato una volta da Adamo, e Adamo non può generarmi una seconda volta; sono nato già una volta da Cristo, Cristo non può generarmi una seconda volta. Come non si può ripetere il parto, così non si può ripetere il battesimo.

Chi nasce dalla Chiesa cattolica nasce da Sara, nasce dalla donna libera; chi nasce dall'eresia, nasce dalla schiava, sempre però dal seme di Abramo. Consideri vostra Carità questo grande mistero. Dio lo attesta e dichiara: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe (Es 3, 6). Non

esistevano forse altri patriarchi? non c'è stato forse prima di quelli il santo Noè, che unico di tutto il genere umano meritò di scampare, con l'intera sua famiglia, al diluvio (cf. Gn 7, 7)? Noè e i suoi figli, figura della Chiesa, scamparono al diluvio per merito dell'arca. Conosciamo ancora altri grandi personaggi, che la Scrittura ricorda: conosciamo Mosè, del quale si dice che fu fedele in tutta la casa di Dio (cf. Nm 12, 7; Hebr 3, 2). Eppure vengono nominati solo quei tre come se essi soli avessero goduto il favore di Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe; questo è il mio nome in eterno (Es 3, 6 15). Grande mistero! Voglia il Signore aprire la nostra bocca e il vostro cuore, affinché noi possiamo dire ciò che egli si è degnato rivelarci, e voi possiate intenderlo adeguatamente.

CANTO AL VANGELO

Gv 3,1-8

Alleluia, alleluia.

“Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.”

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

OMELIA

(Rito della Penitenza n°52: "L'omelia, prendendo l'avvio dal testo delle letture, deve portare i penitenti all'esame di coscienza e a un rinnovamento di vita.")

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

Il diacono o un ministro:

Fratelli, confessate i vostri peccati
e pregate gli uni per gli altri,
per ottenere il perdono e la salvezza.

Tutti si inginocchiano e insieme dicono:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli...

Fiduciosi nell'infinita misericordia del Signore, presentiamogli le nostre invocazioni.

Misericordias Domini in aeternum cantabo

(Taizé)

Dona la sapienza della croce alla tua Chiesa perché non cerchi la gloria umana, ma si presenti al mondo solo con la forza misteriosa della Parola del vangelo. **R.**

Hai assunto con la croce ogni umana sofferenza e debolezza: fa che ogni uomo sfigurato dalle tante forme di morte si senta sostenuto da te e dalla comunità dei credenti. **R.**

Apri i nostri cuori e la nostra mente all'ascolto della tua Parola e vinci ogni nostra resistenza ad accogliere il mistero della tua volontà sulla nostra vita: tutto di noi diventi un canto di lode che sale a te gradito in questa Eucaristia e un servizio appassionato ai fratelli. **R.**

A noi che chiami a lavorare nella tua vigna, donaci di seguirti nel tempo della gioia e in quello della fatica perché siamo tuoi umili collaboratori nella edificazione del tuo Regno. **R.**

I pastori si lascino trasformare dalla parola che proclamano e diventino segno luminosa della misericordia e della paternità di Dio per quanti sono lontani. **R.**

PADRE NOSTRO

Il diacono o un ministro:

E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

Padre nostro, che sei nei cieli...

Il sacerdote conclude:

O Dio, che nei tuoi sacramenti
hai posto il rimedio alla nostra debolezza,
fa' che accogliamo con gioia
i frutti della redenzione
e li manifestiamo nel rinnovamento della vita.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i penitenti. Si ricorda che la confessione è compiuta all'interno della celebrazione comunitaria, si

omette, quindi, il segno di croce, la recita dell'atto di dolore (la richiesta di perdono è già stata compiuta comunitariamente) e il congedo del penitente. Durante le confessioni si possono eseguire canti o un sottofondo musicale.

Grande

Lodi all'Altissimo

Custodiscimi

Io non sono degno

Signore dolce volto

RINGRAZIAMENTO E CONCLUSIONE

La soddisfazione è un elemento trascurato, a causa della poca valorizzazione del valore medicinale del Sacramento della Penitenza, tutto normalmente si conclude con l'attribuzione di una o più preghiere da recitare. La soddisfazione nella sua realtà più profonda indica, però, la pienezza della conversione che attraverso un nuovo stile di vita e la riparazione delle colpe introduce il penitente alla piena consapevolezza di essere un uomo redento. La soddisfazione mette in gioco la corporeità ad indicare che l'errore necessita di un rimedio, così da diventare quel elemento che lenisce le ferite e permette all'esistenza di essere rimessa in gioco nella sua interezza e nella novità data dal sacramento. Allo stesso tempo essa apre al futuro aprendo la vita all'azione trasformante dello Spirito Santo ricevuto nel Sacramento.

La soddisfazione può quindi essere assunta come proponimento comunitario per "aggiustare" situazioni di fatica e peccato evidenti a livello diffuso come la poca comunione tra i membri della comunità o di rivalità tra i vari carismi e servizi comunitari. Si suggerisce pertanto una soddisfazione da indicare a tutti i partecipanti che tenga conto proprio del valore ecclesiale del Sacramento celebrato.

A questo punto si canta un inno di ringraziamento:

Gustate e vedete com'è buono il Signore

Venite al Signore con canti di gioia

Chiesa del Risorto

PREGHIERA CONCLUSIVA DI RINGRAZIAMENTO

O Dio nostro Padre,
che ci hai riconciliati a te
con la remissione dei peccati,
fa' che impariamo a perdonare
l'un l'altro le nostre offese
e diveniamo operatori di pace nel mondo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Il sacerdote benedice i presenti dicendo:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito.

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.

R. Amen.

Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Il Signore dell'amore vi ha perdonato. Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.